

Salmo 105 (104)

¹ALLELUIA.

*Lodate il Signore e invocate il suo nome,
proclamate tra i popoli le sue opere.*

²*Cantate a lui canti di gioia,
meditate tutti i suoi prodigi.*

³*Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.*

⁴*Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.*

⁵*Ricordate le meraviglie che ha compiute,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca:*

⁶*voi stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.*

⁷*È lui il Signore, nostro Dio,
su tutta la terra i suoi giudizi.*

⁸*Ricorda sempre la sua alleanza:
parola data per mille generazioni,*

⁹*l'alleanza stretta con Abramo
e il suo giuramento ad Isacco.*

¹⁰*La stabilì per Giacobbe come legge,
come alleanza eterna per Israele:*

¹¹*«Ti darò il paese di Cànnaan
come eredità a voi toccata in sorte».*

¹²*Quando erano in piccolo numero,
pochi e forestieri in quella terra,*

¹³*e passavano di paese in paese,
da un regno ad un altro popolo,*

¹⁴*non permise che alcuno li opprimesse
e castigò i re per causa loro:*

¹⁵*«Non toccate i miei consacrati,
non fate alcun male ai miei profeti».*

¹⁶*Chiamò la fame sopra quella terra
e distrusse ogni riserva di pane.*

¹⁷*Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo.*

¹⁸*Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,*

¹⁹*finché si avverò la sua predizione
e la parola del Signore gli rese giustizia.*

²⁰Il re mandò a scioglierlo,
il capo dei popoli lo fece liberare;
²¹lo pose signore della sua casa,
capo di tutti i suoi averi,
²²per istruire i capi secondo il suo giudizio
e insegnare la saggezza agli anziani.

²³E Israele venne in Egitto,
Giacobbe visse nel paese di Cam come straniero.

²⁴Ma Dio rese assai fecondo il suo popolo,
lo rese più forte dei suoi nemici.

²⁵Mutò il loro cuore
e odiarono il suo popolo,
contro i suoi servi agirono con inganno

²⁶Mandò Mosè suo servo
e Aronne che si era scelto.

²⁷Compì per mezzo loro i segni promessi
e nel paese di Cam i suoi prodigi.

²⁸Mandò le tenebre e si fece buio,
ma resistettero alle sue parole.

²⁹Cambiò le loro acque in sangue
e fece morire i pesci.

³⁰Il loro paese brulicò di rane
fino alle stanze dei loro sovrani.

³¹Diede un ordine e le mosche vennero a sciame
e le zanzare in tutto il loro paese.

³²Invece delle piogge mandò loro la grandine,
vampe di fuoco sul loro paese.

³³Colpì le loro vigne e i loro fichi,
schiantò gli alberi della loro terra.

³⁴Diede un ordine e vennero le locuste
e bruchi senza numero;

³⁵divorarono tutta l'erba del paese
e distrussero il frutto del loro suolo.

³⁶Colpì nel loro paese ogni primogenito,
tutte le primizie del loro vigore.

³⁷Fece uscire il suo popolo con argento e oro,
fra le tribù non c'era alcun infermo.

³⁸L'Egitto si rallegrò della loro partenza
perché su di essi era piombato il terrore.

³⁹Distese una nube per proteggerli
e un fuoco per illuminarli di notte.

⁴⁰*Alla loro domanda fece scendere le quaglie
e li saziò con il pane del cielo.*

⁴¹*Spaccò una rupe e ne sgorgarono acque,
scorrevano come fiumi nel deserto,*

⁴²*perché ricordò la sua parola santa
data ad Abramo suo servo.*

⁴³*Fece uscire il suo popolo con esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia.*

⁴⁴*Diede loro le terre dei popoli,
ereditarono la fatica delle genti,*

⁴⁵*perché custodissero i suoi decreti
e obbedissero alle sue leggi.*

Alleluia.

Il salmo 105 contiene una lezione di *historia salutis*, in veste innica, impartita nella cornice di una celebrazione liturgica che, come risulta meglio dal Salmo 81, ha per finalità il rinnovo, da parte degli Israeliti, degli impegni derivanti dall'Alleanza.

È il primo dei "Salmi alleluistici" e viene usato nella liturgia; infatti, la lode del salmo è inquadrata nella cornice liturgica del rinnovo dell'alleanza (vv. 1-8). La riprova di questo è data dal fatto che i vv. 1-15 sono stati assunti dai vv. 8-22 del carne di 1Cr 16,8-36 nel contesto del trasporto e dell'installazione dell'arca a Gerusalemme per opera di Davide. La struttura è piuttosto esterna al testo, perché data dalle varie tappe degli eventi salvifici dei patriarchi ed esodali che vengono riportati.

Un elemento strutturante è offerto dalla voce "terra", che ricorre 10 volte (cfr. 7.11.16.23.27.30.32.35.37.44); dal verbo "mandare" (vv. 17.20.26.28) e dal verbo "uscire" (vv. 37.38.43).

Il salmo non ha una vera e propria conclusione. Il v. 42 può essere considerato un'inclusione con elementi dei primi versetti, come "parola" (v. 8), "santo" (v. 1), "Abramo" (vv. 6.9).

Dal punto di vista simbolico si descrive la personalità di Dio in azione e tutto il testo è inquadrato in una cornice spazio-temporale.

Genere letterario: salmo di ringraziamento collettivo (+ motivi innici).

Divisione:

1-6: Introduzione: invito alla lode;

7: professione di fede;

8-44: il credo storico in cinque tappe: 1) vv. 8-15: i patriarchi; 2) vv. 16-22: Giuseppe; 3) vv. 23-36: le piaghe d'Egitto; 4) vv. 37-43: l'esodo e il deserto; 5) v. 44: il dono della terra; 45: conclusione: doveri dell'alleanza.

v.2: "Meditate": il verbo originale, tradotto "meditare", in realtà significa di per sé "mormorare" e indica perciò l'aspetto pubblico della meditazione; suppone una comunicazione con gli altri ed un proclamare più a se stessi che agli altri le opere divine. I prodigi del Signore non vanno solo lodati, ma sono oggetto di riflessione.

v.5: "Ricordate": l'appello pressante e insistente dei versetti 1-4 raggiunge ora l'apice con l'invito a ricordare, a fare memoria (= memoriale). Il ricordo dei prodigi del Signore a favore del popolo deve servire a spronare alla fedeltà all'alleanza; è ciò che viene ricordato a chiusura del salmo (v. 45).

vv.7-44: Questo brano, che costituisce il nerbo del nostro salmo, è occupato interamente da un “discorso commemorativo”. In esso si mostra la fedeltà, da parte del Dio d’Israele, all’alleanza abramitica (vv. 7-9) nelle varie tappe della storia del popolo eletto, e cioè: nell’epoca della dimora dei Patriarchi come stranieri nella terra di Canaan (vv. 10-15), nella provvidenziale vicenda di Giuseppe condotto schiavo in Egitto (vv. 16-22), nella dimora d’Israele nella terra dei Faraoni e la conseguente chiamata di Mosè come liberatore (vv. 23-27), nei flagelli inflitti al popolo oppressore (vv. 28-36) e, infine, nella prodigiosa “uscita” dall’Egitto, seguita da una speciale assistenza divina nel deserto fino alla presa di possesso della Terra promessa (vv. 37-44).

v.7: “È lui il Signore, nostro Dio”: questo versetto riporta la motivazione della lode. La professione di fede nel Signore, unico Dio d’Israele, comporta anche il riconoscimento del suo regno universale, che egli amministra con giustizia (“giudizi”).

v.15: “I miei consacrati...”: i Patriarchi vengono chiamati in senso lato “i miei unti” (= “Messia”). È un titolo dato loro nella Bibbia soltanto qui. Essi sono, infatti, sotto la protezione di Dio, che a loro si è rivelato.

– “I miei profeti”: i Patriarchi sono profeti in quanto amici e portavoce di Dio e perciò posti sotto la sua protezione. Abramo è chiamato esplicitamente profeta da Abimelech (cfr. Gn 20,7) e in Gn 15,1.6 è descritto con le caratteristiche di un profeta.

v.16: “E distrusse ogni riserva di pane”: alla lett.: “ogni bastone del pane spezzato”. È usata qui una metonimia per indicare la mancanza di pane. La parola ebraica *matteh* (= bastone) può alludere o alla pertica per battere il grano sulle aie per liberarlo dalla pula (cfr. Is 28,27; Gdc 6,11; Rt 1,17), o alla pala per estrarre dal forno il pane o rigirarlo per meglio cuocerlo (Os 7,4.7.8), o al bastone che serviva a raccogliere i pani a forma di ciambella per meglio trasportarli o per appenderli, evitando che ammuffissero.

v.17: “Davanti a loro mandò un uomo”: si sottolinea l’aspetto provvidenziale della storia. È Dio che la guida e manda Giuseppe servendosi della cattiveria dei fratelli. È interessante notare che in tutta la narrazione del ritrovamento di Giuseppe da parte dei suoi fratelli in Egitto, nella fase anteriore alla sua manifestazione, egli è da loro designato con il semplice appellativo di “uomo” (“un uomo”, “quell’uomo”, “l’uomo”), proprio come qui nel salmo (cfr. Gn 43,3.7; ecc.).

– “venduto come schiavo”: il testo non dice, per discrezione, che fu venduto dai fratelli, come in Gn 37.

v.28: “Mandò le tenebre...”: anche per le piaghe si adopera il verbo “mandare” che ha per soggetto Dio, come per Giuseppe (v. 17) e Mosè (v. 26). Le piaghe riportate nei vv. 28-36, differiscono per ordine e per numero sia dal Sal 78,44-51 (ove ne sono riportate sette), sia da Es 7,12 (ove ne sono riportate dieci). Il nostro testo (vv. 28-36) ne enumera otto: tenebre, Nilo rosso, rane, mosche, zanzare, grandine, locuste e bruchi, morte dei primogeniti.

v.39: “Distese una nube per proteggerli...”: della speciale assistenza divina d’Israele nella sua peregrinazione nel deserto sono ricordati soltanto tre prodigi: quello della “nube” a “protezione” di giorno e della colonna di “fuoco” per illuminarli nella notte riferito in Es 13, 21 alla fase anteriore al passaggio del Mar Rosso (cfr. Sal 78,14); quello delle *quaglie* e della *manna* di Es 16 e Nm 11; e, infine, quello dell’approvvigionamento di “acqua” mediante la fenditura della “rupe”, narrato in Es 17,1-7 e Nm 20,2-13.

v.42: “Perché ricordò la sua parola santa...”: è un’inclusione generale del salmo soprattutto con il v. 8. Essa riprende dall’invitatorio la quattro parole fondamentali: il ricordo di Dio (v. 8), la parola-promessa (v. 8), la santità (v. 3) e Abramo suo servo (vv. 6.8). È come una sottolineatura della fedeltà di Dio che rispetta l’alleanza.

v.43: “Fece uscire... con esultanza”: si sintetizza la storia della liberazione e della libertà del popolo eletto. Si noti il grande rilievo data alla gioia, con le espressioni “con esultanza” e “con canti di gioia”.

Si allude al canto di vittoria di Es 15,1-18 che abbraccia tutta l'esperienza di liberazione fino all'ingresso nella terra promessa.

v.44: *“Diede loro le terre dei popoli”*. Il salmista ricorda il dono della terra ormai ricevuta: una terra che non è stata frutto di meriti e umane conquiste, ma è semplicemente un dono gratuito. Infatti, la terra è stata strappata da Dio alle genti che la abitavano e l'avevano resa ricca e prosperosa con la loro fatica.

v.45: *“Perché custodissero i suoi decreti...”*: dal dono della terra scaturisce, a maggior ragione, l'impegno, come risposta a Dio, ad osservare i comandamenti.

È questo il patto dell'alleanza costantemente ribadito dal Deuteronomio.

Il salmo si chiude con un accenno di ammonizione (in armonia con lo spirito di tutto il salmo) legato strettamente al versetto conclusivo del discorso commemorativo: l'osservanza della legge è la finalità che Dio si è proposta nel dare ad Israele una “terra”; ed è al tempo stesso lo scopo che intende raggiungere la “liturgia” di questo salmo.